**LETTERA DI UN EMIGRATO PER MOTIVI DI LAVORO**

**A Cura del Servizio Politiche Territoriali**

Ho una sola casa di proprietà purtroppo per lavoro sono costretto a spostarmi di Città (spesso dal Sud verso Nord).

I primi tempi vado da solo, poi però mi raggiunge la mia famiglia. Prendiamo una casa in affitto e siamo costretti a prendere anche la residenza nella nuova città. Non vendiamo la nostra “casetta” nel paese di origine perché ci siamo affezionati e poi è una base di appoggio per quando torniamo (come possiamo torniamo al paese di origine).

Ma cosa succede dal 2012 in poi? con l’eliminazione nel 2008 dell’ICI da parte del Governo Berlusconi), molti proprietari di seconde case facevano prendere in tali case la residenza del coniuge per non pagare l’ICI, nel 2012 il Governo Monti reintroducendo l’ICI sulla prima casa cambiandogli nome (IMU), per mettere fine a tali “furbate”, introduce il concetto di: “dimora abitualmente e risiede anagraficamente.

Risultato? Nella nuova città sono costretto a pagare l’affitto (circa 800 euro al mese), e al mio paese pago l’IMU, come è giusto che sia per carità, ma non come prima casa, ma come seconda casa.

Adesso con l’abolizione della tasi sulla prima casa non riceverò nulla, ma continuerò come ho sempre fatto a pagare l’IMU come seconda casa.

Ma quante persone sono nella mia stessa condizione? Sono oltre 279 mila persone. Quanto pesa? Mediamente se fosse una prima casa pagherei 183 euro medi, invece così ne pago 766 euro medi.

Quindi l’aggravio è di 583 euro medi, mentre i Comuni hanno incassato 163 mln di euro in più. Ciò in quanto se fossero prime case l’incasso sarebbe di 51 mln, mentre così incassano 213 mln di euro.

Questo problema, inoltre, riguarda anche le persone ricoverate in strutture di lungodegenza per le quali l’equiparazione a prima casa della propria abitazione viene demandata alla facoltà dei Comuni, i quali nella maggioranza dei casi hanno operato per l’equiparazione, mentre alcuni comuni (oltre 2 mila), se ne sono dimenticati.

Novembre 2015